

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
1085  
MILANO

375

# GRISELDA

DRAMA PER MUSICA,

Da Rappresentarsi nel Teatro  
di Uerona.

L' Anno M. DCCIII.

---

CONSACRATA

*Agl' Illustriss. & Eccellentiss. Signori*

DOMINICO PASQUALIGO,

ET

GIOUANNI GRIMANNI

Rettori di Uerona.



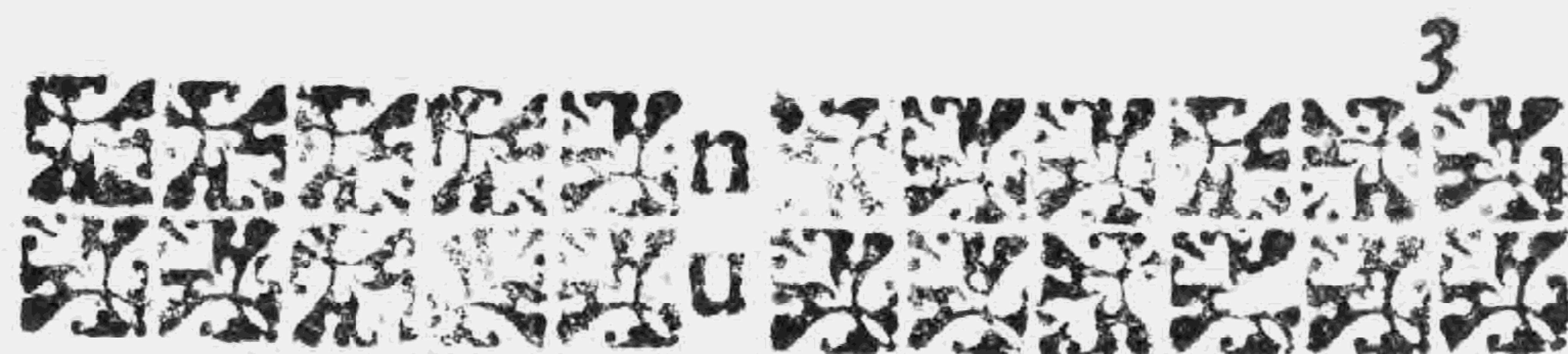
IN UERONA,

---

Per Giouanni Berno.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.





Illustrissimi, & Eccellentissimi  
**RAPPRESENTANTI.**

**C**onfagrarle alle Eccellenze Vostre un Musicale diuertimento porta seco quella sproporzione, che partorirebbe il Dono d'un Nastro ad Ercole ed'un specchio ad Achille. Chi non vede quanto siano attorniate le vostre Cortine dalla folla delle politiche

a a

atten-



attenzioni, non meno, che le portiere dell' applicazioni Forensi? E qual è quel momento, che possa dirsi sciolto dalle Cure feueri, e liberamente concesso per tregua alle gran menti di VV. EE. sempre occupate nella graue mole de pubblici affari? Certo è, che quest' indefesso mouimento delle Uostre Anime Eccelle, senza mai dar addito al riposo, causa negl'ordini tutti subalterni quell'armonia, che produce apunto l'instancabil giro del Primo Mobile nell' altre Sfere minori onde, sia con pace d'ogn'altro, non più mai ne' trafandati secoli hà goduto questa Fedelissima Patria uostre suddita, nè più bell' ordine di prouidenza, ne miglior forma di distributua, nè maggior frequenza de Tribunali, ne più stabil concordia de sentimenti, nè più desiderabile felicità di gouerno. Confessiamo però il ribrezzo della nostra riuerenza nell' humiliar all' EE. VV.

il

il presente Drama, non sicuri, ch' intanta affiduità d'applicazioni, auanzi una breu' hora per honorarlo con uno sguardo Benigno. Con tutto ciò, e l'affuetudine del Costume, e lo stimolo dell' obligo, fanno corraggio alla Uenerazione, senza la speranza d'esser honorata dalla pienezza del genio, mentre vn raggio solo di benefico compatimento farà la maggior felicità delle nostre tenui fatiche, bastandoci l'honore di non esser indegni di gloriarci

Dell' EE. VV.

*Humilis. Diuotiss. Obligatiss. Seru  
Gl' Impressarij.*





A chi legge.

**N**on molto diuersamente dal mio racconto, narrano i fatti di Griselda, primieramente il Boccaccio nell'ultima Nouella del suo Decamerone, il Petrarca ne' suoi Opuscoli Latini, e Iacopo Filippo Foresti da Bergamo nel suo Supplimento alle Cronache. Paolo Mazzi ed Ascanio Massimo ne formarono con tal nome due Tragicommedie la prima Stampata in Finale nel 1620. e l'altra in Bologna nel 1630. siccome Liono Allacci nella sua Dramaturgia riferisce. Questo istesso soggetto fu trattato ancora felicemente dal Signor Carlo Maria Maggi, dopo la di cui morte la pubblicò nell'anno 1700. con l'altre sue Opere in cinque Tomi raccolte, il mio eruditissimo Sig. Lodouico Antonio Muratori, degnissimo Bibliotecario di S. A. S. di Modana, e pur tutti riguardi da me sempre riuertito e Stimato.

Per

7

Per altra strada assai diuersa da quest'io mi son portato allo sviluppo della mia favola; da me tessuta, per mio solo dipor- to, non perche lode ne attenda, o per ga- reggiare con chi che sia nella maggioranza del merito. In essa hò procurato di con- formare all' argomento lo stile, maneg- giando passioni tenere, e serbandone' miei Attori caratteri di mezzana virtù, senza frammischiarui alcuno di quegli au- uenimenti strepitosi ed Eroici, che si ri- cercano nelle Storie più Illustri, e ne' più grandi Teatri.

Molte cose per entro vi trouerete, che non sono mia inuenzione, ma della Sto- ria. E Storia quell' andar di Costanza nella capanna di Griselda, a bella posta condottai sotto pretesto di caccia dal Rè. E Storia quel movimento del san- gue, e quel dibattimento del cuore che prouarono la Madre e la Figlia nel ve- derfi la prima volta senza conoscersi. E Storia la preghiera fatta da Costanza à Gualtiero, per ottenerne Griselda in sua serua. E Storia finalmente la gran fermezza da questa dimostrata al ma- rito ne' molti dispregi ch' egli le uso, sinochè intenerito dalle affettuose espres- sioni



3  
sioni che gli fece del proprio amore, l'abbracciò lagrimando, e le palesò qual fosse Costanza, e l'oggetto della sua finta ferezza. Egli è in somma così copioso l'argomento che dalla Storia mi viene somministrato, che posso dire, non aver' io in alcun de' miei Drami posto meno di mia inuenzione; cosicchè ne meriti appena per questa Favola il titolo di Poeta, se pur' è vero che tale sia egli costituito dall' inuenzione più che dal verso.



## ARGOMENTO.

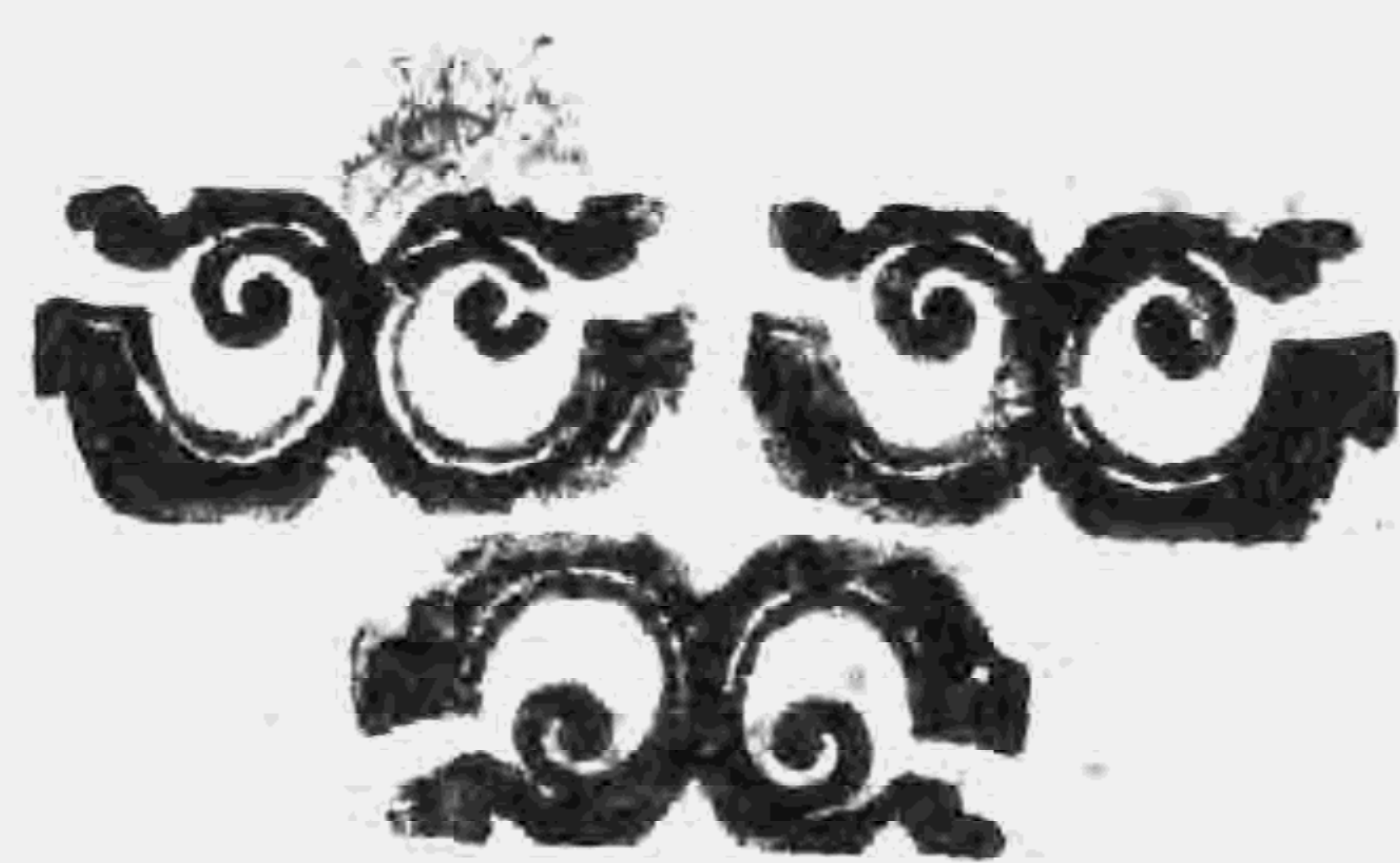
9  
**G**VALTIERO [ da me intitolato nel Drama Rè di Sicilia per maggior nobiltà della Scena, tuttochè nella Storia altro egli non fosse che Marchese di Saluzzo ) inuaghitosi d'vna semplice contadina per nome **GRISELDA**, da lui veduta più volte nell' occasione della Caccia, la prese in moglie, non potendo altrimenti espugnar la virtù di Griselda, nè soddisfare al suo amore. Un sì disugual matrimonio diede a' popoli occasione di mormorarne, e dopo la nascita d'una fanciulla, primo frutto di queste nozze, farebbero passati a qualche solleuazione, se il Rè non l'auesse



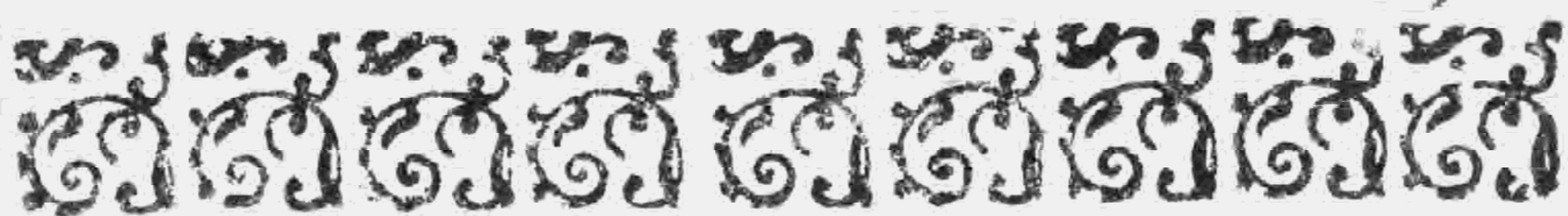
ripresa , facendo credere di auer fatta morire la figlia, da me chiamata COSTANZA, e di nascosto inuiandola ad vn Principe suo amico , che nel mio Drama è CORRADO Principe di Puglia , perchè la educasse segretamente. Era già arriua ta all'età di 15. anni Costanza . senzachè ella, ed altri fuor di Gualtiero e Corrado, sapesse la vera condizione della sua nascita, che tuttauolta Corrado pubblicamente diceua non esser men che Reale. Aueua questo vn fratei minore, per nome ROBERTO che alleuato assieme con la Principessa, l' aueua principiata ad amare , tostochè fù capace il suo cuore d' vna passione si delicata, e non solo codesto suo amore da Costanza fù corrisposto, ma da Corrado ancora approuato.

In questo mentre nacque vn'altro fanciullo a Griselda; e tornando allora i popoli ad vna nuoua solleuazione, istigati da OTONE, nobilissimo Cavaliero del Regno ch'era amante della Regina, Gualtiero volle por fine a tali disordini, con la finzione di ripudiare Griselda, e di ritrouarli altra Sposa. Usò egli questo artificio, perchè conoscendo pienamente la virtù della moglie, volea ch'ella ne desse pubblica

blica pruoua, e che quindi i sudditi conoscessero quanto ella meritasse quel grado, che più era nobilitato per lei dalla grandezza dell'animo, che oscurato dalla viltà della nascita. Tanto fece; scrisse a Corrado che gli conducesse Costanza in qualità di sua moglie; intimò a Griselda il ripudio; la rimandò alle sue selue, ed ella soffersse il tutto con vna fermezza più che donnesca. I finti rigori di Gualtiero, e le vere persecuzioni di Otone che in tali disgrazie di Griselda si vò adulando di poterla ottenere per moglie, fanno tutto l'intreccio della mia Fauola, con quegli auuenimenti che per entro vi si rauuisano.





*Persone che parlano.***Gualtiero Rè di Sicilia.****Griselda sua Moglie.****Costanza, Principessa, Amante di Roberto**  
**Corrado Principe di Puglia.****Roberto, suo Fratel minore. Amante di**  
**Costanza.****Otone, Cavalier Siciliano, Amante di**  
**Griselda.****Elpino seruo faceto di Corte.***La Scena è intorno à Palermo.***B A L L I.****Di Contadini e Contadine Siciliane in an-**  
**zi alla V. Scena del II. Atto.****Di Cacciatori, alla fine della Scena IV.**  
**del III. Atto.****M V T A Z I O N I.****Atto I. Gabinetto Reale.****Porto di Città.****Cortile.****Atto II. Stanze.****Campagna con Fiume, e Collina; con**  
**Capanna.****Capanna con letto.****Atto III. Loggia con Trono.****Giardino.****Luogo magnifico illuminato per Nozze.****ATTO****A T T O****P R I M O.****Gabinetto Reale.****S C E N A I.***Gualtiero, e Popoli.*

**Q**uesto, o popoli, è'l giorno, in cui le leg- (gi  
Da Voi prende il Rè vostro. A voi fa  
Veder ch'empia'l mio letto (sdegno  
Donna tratta da' boschi;  
Donna auuezza a trartar rustica vanga.  
Tal Griselda a me piacque;  
Tal la sdegnaste. Al fine  
Miro lei co' vostr'occhi.  
Decretato è'l ripudio; e voi ne siate  
Giudici e spettatori. Orchè la rendo  
A le natie sue selue, [do!  
Col vostro amor quel del mio core em è-

**A****SCÈ.**



## S C E N A II.

*Griselda, e detti.*

*Gr.* **E**ccoti, Sire, innanzi  
L'vmil tua serua.

*Gu.* **E** graue  
L'affar per cui sul primo albor del g'or-  
Qui ti attende Gualtier. (no

*Gr.* Tutta quest' alma  
Pende da' labbri tuoi.

*Gu.* Siedi. *si assidono*

*Gr.* Vbbidisco.

*Gu.* Il ripeter ci gioui  
Gli andati euenti. Dimmi,  
Qual' io fui; qual tu fosti.

*Gr.* Alto principio! In vil tugurio i'nacqui;  
Tu fra gli Ostri Reali.

*Gu.* Era il tuo'ncarco?

*Gr.* Pascer gli armenti.

*Gu.* Il mio?

*Gr.* Dar leggi al mondo

*Gu.* Come al foglio salisti?

*Gr.* Tua bontà fù cui piacque  
Solleuarmi dal pondo

De la mia pouertà vile ed abietta!

*Gu.* Così al Regno ti ammisi?

*Gr.* E fui tua serua.

*Gu.* Tal ti accolsi nel letto?

*Gr.* Ed

*Gr.* Ed io nel core.

*Gu.* Meritar men d' vn Regno  
Non douea tanta fede, e tanto amore.)  
Prole auemmo?

*Gr.* Vna Figlia.

*Gu.* E tolta questa  
Ti venne da la cuna? (na

*Gr.* E più non n'ebbi, o Dio! notizia alcu-

*Gu.* Quant' hà?

*Gr.* Quindici volte  
Compì d'al'or l'annua carriera il Sole.

*Gu.* Ti affligesti?

*Gr.* Fù legge  
Al mio duolo vn tuo cenno.

*Gu.* Io fui per essa  
E carnefice, e padre.

*Gr.* Era tuo sangue,  
E versar lo poteui a tuo piacere.

*Gu.* E m'ami anche crudel?

*Gr.* Meno amar'io  
Non ti potrei, se ancor versassi il mio.

*Gu.* Al fin?

Nacque Euerardo,  
Vnica tua delizia.

*Gu.* In sì gran tempo  
Ti spiacquì? ti oltraggiài?

*Gr.* Grazie sol n'ebbi.

*Gu.* Di quãto feci, io nō mi pento. Il Cielo



Testimonio mi sia; Ma pur conuiene  
 Che i miei doni ritratti. Il Rè tal volta  
 Dee seruire a' vassalli; e seco stesso,  
 Per serbarne il dominio, esser tiranno.

*Gr.* Doue tu imperi, ogni ragion condanno.

*Gu.* La Sicilia, ou' io regno,  
 Vbbidirmi ricusa. Ella mi sgrida  
 Che i talami Reali abbia auuiliti  
 Co' sponfai di Griselda: e non attende  
 Da' boschi, oue se' nata, il suo Monarca.  
 A chiamar m' hâ costretto  
 Sposa di Regio sâgue al Trono, e al Letto

*Gr.* La Prouincia vassalla  
 Tanti lutri soffri me per Regina;  
 Ed or sol mi ributta?

*Gu.* Ella, è gran tempo,  
 Che ricalcitra al giogo. Io già suenai  
 Di Stato a la Ragion l' amata Figlia.  
 Gli odj alquanto sopi, ma non estinse.  
 Orchè nacque Euerardo, impaziente  
 Torna a l' ire, e m' insulta.

*Gr.* S' Euerardo sol rompe  
 Sì be' nodi d' amor, dunque Euerardo...  
 Ah nò... Griselda mora. *Si leua.*  
 Son Moglie, è ver; ma sono Madre ancora.

*Gu.* Moglie più non mi sei. *leuandosi.*

*Gr.* Mi condona, o mio Rè, se troppo chiesi;  
 E se troppo tardai

For.

Forse a renderti vn nome a me sì caro.  
 Il tuo voler douea (glio  
 Esser norma al mio affetto. Ecco mi spo-  
 Il Diadema, e lo Scettro, e a quella destra  
 Che mel cinse, e mel diede,  
 Riuerente il ritorno.

*Dà a Gu. la corona e lo scettro, che prendendoli  
 fa deporli ad vno de' suoi sopra il Tavolino.*

*Gu.* Alma, resisti.)

*Gr.* Se ti piaccio in tal guisa,  
 Ne le perdite ancor trouo gli acquisti:  
 Fà di me ciò che ti piace,  
 E contenta aneh' io farò.  
 Questo core, e questa vita,  
 Perchè è tua, sol m' è gradita:  
 A vn tuo cenno ella soggiace:  
 Quando vuoi, morir saprò. *Fà &c.*

### S C E N A III.

*Elpino, e li suddetti.*

*Elp.* **P** Retto, Signore.

*Gu.* **L** Elpino.

*El.* Or' al porto... *Veduta Gris. ammutisco.*

*Gr.* Che fia?

*Elp.* Ahimè! quì la Regina?

*Gu.* E bene, al porto...

*El.* Se mi sente Griselda, Elpino è morto.

*Piano al Rè.*

*Gu.*



**Gu.** Parla ; nè dubitar.

**El.** Giunta è la Sposa. ( da.

**Gu.** Giunta è la Regia Sposa? Addio Grisfel-

**Gr.** Così tosto mi lasci.

**Gu.** Atteso io sono, *Senza più riguardarla*

**Gr.** almeno vn solo sguardo

Volgimi per Pietà.

**Gu.** Troppo mi chiedi.

**Gr.** Dunque, Gualtieri, Addio,

**El.** Se ti lascia Gualtier, ti lascio anch'io.

*Fingendo partirsi torna poscia a Gr.*

**Gu.** Vado a mirare vn volto,

Vado a baciare vn labbro,

Per vezzo più gentile,

Più vago per beltà.

Per te già'l cor disciolto,

Ama in prigion non vile

Perder la libertà. Vado &c.

## S C E N A I U.

*Griselda.*

**E**cco il tempo, in cui l'alma  
Dia saggio di se stessa. Ostri Reali  
Vesti già senza fasto, e al primo nulla  
Torni senza viltà. Sol può Gualtierio  
Vincer la mia costanza.  
Col tormi vn sì gran bene  
Del mio coraggio in onta,

Mic

Mie sciagure, imparate ad esser pene.

„ Senza cor chi vincer sà?

„ Sia pur meco il Ciel sdegnoso,

„ L'alma mia resisterà;

„ ma se perdo il caro Sposo,

„ Hò timor che nō potrà. Senza, &c

## S C E N A V.

*Otone, e Griselda.*

**Ot.** Regina, se più badi,

**R** Più Regina non sei

**Gr.** Costui quant'è importun! )

**Ot.** Sù le tue chiome

La corona vacilla.

**A** serbartela Otone è sol bastante

Fido Vassallo, e Cavaliere amante.

**Gr.** Chi mi toglie il Diadema,

Mi ritoglie vn suo don. Se perde il capo

L'insegne di Regina, a me, lasciuo,

Resta il cor di Griselda.

**Ot.** E soffrir puoi, ch'altra ti usurpi vn fregio

Che à te sola conuien?

**Gr.** Fregio che basta,

E l'innocenza à l'alma.

**Ot.** Io, se lo imponi,

Anche in braccio à Gualtierio

Suenerò chi ti toglie

Il nome di Regina, e quel di moglie.

**Gr.**



*Gr.* Iniquo, e lo potresti? e tal mi credi?

*Ot.* Pensa, che in vn rifiuto

Perdi troppo.

*Gr.* Che perdo?

*Ot.* Regno.

*Gr.* Che mio non era.

*Ot.* Grandezze.

*Gr.* Oggetto vile.

*Ot.* Spolo.

*Gr.* Che meco resta.

Lontano ancor ne l'alma mia scolpito.

*Ot.* Vn tuo sguardo, *Grifelda.*

Dà sempre à questo ferro; ed vn suo colpo  
Troncherà i tuoi perigli; e tu nol curi?

*Gr.* Col prezzo de la colpa

Grandezza non si ottien; si ottien ruina.

Sinchè'l senso è vassallo, io son Regina.

Ne la crudel mia sorte

Non ti lusinghi il cor

Vana speranza,

Più stabile, e più forte

Vedrai del suo rigor

La mia costanza.

## S C E N A U I.

*Otone.*

**T**Roppo auuezza è *Grifelda*

Tra le porpore al fasto; or la corona

*Adito*

*Adito* non le lascia a'miei sospiri.

Ma forse col diadema

De porrà la fierezza;

E lontana dal soglio

Aurà forse pietà del mio cordoglio,

Chi Regina mi disprezza,

Pastorella mi amerà

Le dà fasto la grandezza.

Gentilezza

Potrà darle la viltà.

*Chi &c.*

Porto di Città con Naui in lontano.

## S C E N A V I I.

*Corrado, Roberto, e Costanza.*

*Cor.* **F**igli, che ben'enttambi,

Vn di affetto, vn di sangue

Dirò, germani miei, cari egualmente,

Qui per breu'ora m'attendete. lo deggio

Gire incòtro a *Gualtiero*, al *Regio Spolo*.

*Rob.* O nome che mi uccide! ]

*Cos.* O di penoso! )

*Cor. a Cos.* Al tuo destin, più grato

Mostra nel volto il cor.

Oggi per tuo contento

Beni dispensa il Fato,

Gioie prepara Amore.

*Al &c.*

A 5

SCENA



## S C E N A VIII.

*Roberto, e Costanza.*

*Rob.* **C**ostanza, eccoti in porto. (quella  
 Questa che premi, è la Sicilia; e  
 E l'alta Reggia, oue Gualtieri attende  
 Leggi dal ciglio tuo per darle al mondo.

*Cost.* Ah Roberto, Roberto.

*Rob.* Tu sospiri? ed accogli  
 Mesta le tue grandezze?

*Cost.* Io mi torrei  
 Più volentier viuer priuata, e lunge  
 Da quella Reggia, a me di gioie auara,  
 Purch'io di te, tu di me fossi.

*Rob.* O cara.

*Cost.* Vn sol de' tuoi sguardi  
 Val'ogni grandezza.  
 Nel dirti: D'affetto  
 Mi struggo, e tu m'ardi:  
 Hò tutto il diletto,  
 Che l'alma più apprezza.

*Vn &c.*

*Rob.* Ah! che vn sol lampo appena  
 De l'aureo Scettro, e del Reale ammāto  
 Ti verrà a balenar su le pupille,  
 Che ti parrà a quel lume  
 Vile l'amor che per me t'arde; e cinta  
 Di corona le chiome,

*Ac.*

Accostarti a l'edico

Non lascerai pur di Roberto il nome.

*Cost.* Poco, incredulo, poco  
 Il mio cor tu mi conosci,  
 E pur tutto il possiedi. Al Cielo, a' Numi  
 Giuro, che più....

*Rob.* Deh taci.

Col grado cangerai sensi e costumi.

*Cost.* Andiam'ora, se'l vuoi,  
 Doue meno è di rischio, e più di pace.  
 Verrò, se pur ti piace....

*Rob.* Nò, nò: regna nel mondo,  
 Come sù l'alma mia. Sì vil non sono,  
 Che a discender dal trono io ti esortassi.  
 Non ti amerei, se a prezzo tal ti amassi.

*Cost.* Pensa, che giunta al Regno, e altrui Cō-  
 Mi vieteran l'amarti, [ sorte,  
 Per tuo, per mio gastigo, onore e fede.

*Rob.* Lo sò: ma pur disio  
 Più la grandezza tua, che'l piacer mio!

*Cost.* Poscia in van ti dorrai.

*Rob.* La tua beltade,  
 Ch'amo ancor, nè più spero,  
 Più che degna di me, degna è d'Impero!

Gioirò,

Goderò,

Purchè ti miri in soglio.

*Cost.* Vorrai pregarmi,

*A 6*

*Ch'io*



Ch'io non ti vdrò.  
 Vorrai sgridarmi,  
 Ch'io riderò;  
 E aurò contento del tuo cordoglio.  
*Rob. Gioirò &c.*

## S C E N A IX.

*Gualtiero, Corrado, Elpino, e detti:*

*Gu. a Cor.* L'Arcano in te racchiudi.

*Cor. a Gu.* L'È mia cura vbbidir.

*Gu.* Bella Costanza.

*Cos.* Gran Rè.

*Gu.* Qual mai ti stringo? e qual nel core  
 Mi nasce in abbracciarti

Tenerenza e piacer, figli d'amore?

*Cos.* Signor, da tua bontà l'alma sorpresa

Tace; e itimidi affetti

Più che'l mio labbro, il suo tacer palesa.

*Rob.* Soffi, o misero cor.)

*Cor.* Melto è'l germano.)

*Elp.* Lascia che anch'io, Regina,  
 La man ti baci.

*Gu.* E questi

El fido seruo Elpin.

*Cos.* Mi farai caro.

*Gu.* Ommai vien meco a parte (12)  
 Di quello Scettro, e di quegli Ostri, o bel-  
 Che in benefico infusso

*Già*

*Già* riserbaro al tuo Natal le Stelle.

Tù pur verrai Roberto,

O di ceppo Real germe ben degno!

Oggi da voi riceua

Ornamento la Reggia, e gioia il Regno.

*Rob.* Gran Rè, troppo mi onori,

*Gu.* Elpin.

*Elp.* Signor.

*Gu.* Fà che Griselda affretti

Fuor de la Reggia il piè.

*El.* Corro veloce.

*Parte.*

*Gu.* Andiam: più non s'indugi, Idolo mio!

*Cos.* Seguo il tuo piè. *a Gu.*

*Prence.* *a Rob. che se le accosta.*

*Rob.* Regina

a 2 Addio.

*Gualt.* volgendosi improvviso à *Cos.* la vede  
 mesta, e nel partire si ferma.

*Gu.* Vago sei, volto amoroso,

Ma ti afflige vn non sò che!

Dillo a me per tuo riposo:

Quell' affanno e che cos' è?

*Vago &c.*

*Cos.* Sento anch'io nel mio contento,

Che mi afflige vn non sò che!

S'io nol sò che pur lo sento,

Chi può dir che cosa egli è?

*Sento &c.*

**SCE**



## S C E N A X.

*Roberto, e Corrado.*

*Rob.* **G**erman, se aueui a tormi  
L'amabile Costanza,  
Perchè fin da' prim'anni  
Non mi vietar d'amarla?  
Perchè aditar la mia speranza? I miei  
Voti perchè tradir?

*Corr.* Regge, o germano,  
Gli vmani casi il Ciel. Soffri più forte  
L'alto voler, nè ti attristar cotanto.  
Souente ei si compiace  
Farci a vn vero gioir strada col pianto.

*Rob.* Costanza era già l' solo  
Diletto de' miei giorni. Io l'hò perduta,  
Altro ben non mi resta, e non mi lice  
Sperarlo più.

*Corr.* Roberto,  
Pria che termini il dì, sarai felice.  
Le vicende de la sorte  
Sono istabili ed infide  
Alma saggia e cor ch'è forte,  
Non disperì a l'or che piange.  
Non si gonfia l'or che ride.  
Le &c.

SCE:

## S C E N A XI.

*Roberto.*

**Q**Vai lusinghe? sì chiara  
E la perdita mia, che'l dubitarne  
Sarebbe inganno. Al regio sguardo ahi  
Piacque la mia Costanza. [troppo  
Ed a chi mai non piacerea quel volto?  
Sol per mio mal le Stelle,  
O pupille adorate,  
Fecer me così amante, e voi sì belle.  
E troppo bel quel volto  
Per non douerlo amar.  
Amor ne gli occhij accolto  
Vi fa del guardo vn fulmine  
Per arder', e piagar. E &c.

Cortile interno alla Reggia.

## S C E N A XII.

*Griselda in abito Pastorale, ed  
Elpino.*

*Elp.* **P**arti. Ecco il Rè; Griselda!  
Affretta il passo.

*Gr.* Elpino,  
Vuol ch'io parra Gualtier senza che'l mi-  
*El.* Tanto egl' impon. (ris)  
*Gr.* Senz' alma

Chi



Chi può partir?

*El.* Deh tosto ...

*Gr.* Nò, nò: quì ancor l'attendo; e tu, se nulla  
Ti muouono a pietà le mie sciagure ...

*El.* Che far potrei?

*Gr.* Recami il figlio, ond' io  
Ne l'ultimo congedo, in tanto duolo  
Possa imprimer' almeno  
Sù quel tenero labbro vn bacio solo,

*El.* Mi fa pietà. ) Per compiacerti io volo.

### S C E N A XIII.

*Griselda, e Gualtiero, che viene vagheggiando vn ritratto.*

*Gr.* **Q**uanto vago è quel sembiante,  
Che mi accende, e m'innamora!

*Gr.* Ma più fidai, e più costante  
È quest' alma che ti adora )

*Gu.* Ne la Reggia tu ancora,  
Griselda? e non partisti?

*Gr.* Parto, amato mio Rè, poichè mi è tolto  
Dirti, amato mio Sposo.

Già ritorno a le Selue. Eccomi ancora  
In quel rustico ammanto, in cui ti piac-

*Gu.* Adorate sembianze. ) (qui.

*Gr.* Tal mi presento a te, non perchè spero  
Più di piacerti ancor. Fù, se mi amasti,

Tua

Tua bontà, non mio merito?  
Vengo sol da quegli occhi,  
Sì, da quegli occhi ond' ardo,  
A riceuer l'estremo,

Sia pietoso, o crudel, sempre tuo sguardo

*Gu.* Che? di te mi fauelli? ed io credea  
Che la nuoua mia Sposa  
Ti occupasse il pensier. La vidi, o quanto  
Bella e gentil! Tu stessa  
L'amaresti, o Griselda.

*Gr.* E l'amo anch' io.

*Gu.* torna a mirare il ritratto?

Ciò che piace al tuo affetto, è caro al mio!

*Gu.* Nel suo ritratto appunto (core:  
Vagheggio il dardo, onde trafitto hò' il

*Gr.* La tua gioia è conforto al mio dolore.

*Gu.* Vedi, s'io mento.

*Dandole il ritratto.*

*Gr.* O Numi! Lo mira attento,  
Qual sembianze l'qual volto!

*Gu.* Che ti sembra?

*Gr.* Ah Signore,  
Ne' suoi lumi hà i tuoi lumi;  
Ne la sua la tua fronte; e in lei rauuiso  
Solo alquanto men crudo, il tuo bel viso!

*Gu.* E bella?

*Gr.* E di te degna.

*Gu.* Godrò seco felice,



*Togliendole di mano il ritratto.*

**Gr.** Il Ciel ti dia

Lunga età, fausto Regno:

De' tuoi fig'ji Nipoti

Ti vezzeggino intorno; e appena in tãta

Serie d'alte fortune

Ti souuenga talvolta

De la misera tua fedel **Griselda.**

**Gu.** Ella torna a' suoi boschi

„ Onde trarla a te piacque; e sol vi porta

„ Vn rifiuto di morte, vn cor senz'alma.

**Gu.** Altro dirai?

**Gr.** Che serbi

La pietà che a me nieghi,

Per l'innocente figlio; e in lui perdoni

Al tuo, non al mio sangue.

**Gu.** Non più.

**Gr.** Parto, mio Sire!

Lunge dal caro oggetto

Troppo qui ti rattenni.

La forza che a te fai, ti leggo in volto.

**Gu.** Torna a' boschi, e ti affretta.

(Ceder mi conuerrà, se più l'ascolto.)

SCE.

S C E N A XIV.

*Griselda, Elpino con Euerardo.*

*Poi Otone nascosto.*

**El.** **Q** Val chiedesti, ecco il figlio!  
Tel concedo vn momento.

Temo vsarti pietà con mio periglio!

*Elp. si ritira. Otona a parte lo afferra,  
e li parla all'orecchio.*

**Gr.** Euerardo, o soaue

Frutto de l'amor mio,

In te già di quest'alma

Bacio vna parte; bacio

L'immagine adorata

Del mio **Gualtiero**; e in vn sol bacio sêto

Rallentarsi il rigor del mio tormento.

**Ot.** Ciò che imponi, eseguisci. *ap. ad Elp.*

**El.** Labbro vezzoso e caro.

**Ot.** A me, **Griselda,**

*Corre a prenderle di mano il fanciullo!*

Lascia.

**Gr.** Ancora vn momento!

**Ot.** Non posso.

**Gr.** Aimè! di vita

*Elp. guarda Ot.*

Toglimi ancor.

**Ot.** Che più dimori?

*ad Elp. minacciandolo!*

**El.**



*El.* In vano. *Le toglie affatto il fanciullo.*

*Gr.* Chi è di cor sì spietato

Che nieghi ad vna madre vn dolce am.

*El.* Tel dica Otone. (presso?)

*Mostrandolo Ot. che si avvanza.*

*Ot.* Il tuo Gualtiero istesso.

*Gr.* Da labbro più odioso

Giunger non mi potea nome più caro.

*Ot.* Io pietoso tel lascio.

*Gr.* Ricuso il dono.

*Ot.* Ingrata.

*Gr.* Ecco veloce,

Per non soffrir tuoi sguardi,

A la fatal partenza il piè si appresta,

Mio Gualtier, ti vbbidisco.)

*Ot.* Odi; ti arrestita,

*Gr.* Sò che vuoi parlar d'amore;

Nè al mio core

Sà piacer la tua fauella.

Non dar luogo a la speranza:

Così vuol la mia costanza,

E il tenor de la tua Stella.

Sò &c.

SCE:

S C E N A XV.

*Otone, ed Elpino con Euerardo.*

*Ot.* **N**On giouan le lusinghe;  
Gioueran le minacce. Elpin!

*Elp.* Signore.

*Ot.* Sino ad altro mio cenno

Custodisci il fanciullo. A me già diede

Gualtier gli ordini suoi.

*El.* Sai la mia fede.

*Parte col fanciullo.*

*Ot.* Altra uia con costei

S'hà da tentar cor mio. Già la disegno!

Ciò che non può l'amor, vinca l'ingegno.

Farò,

Quanto potrò,

Per addolcirti vn dì,

Beltà tiranna.

Vn cor che viua in pene,

E fabbro del suo bene,

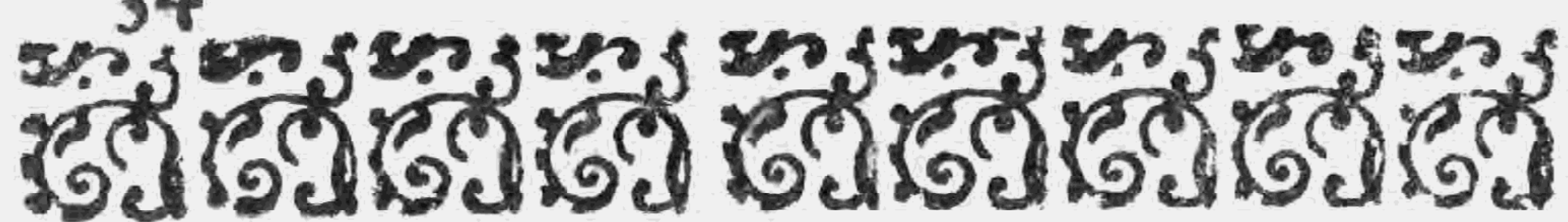
A l'or che inganna,

Farò &c.

*Il Fine dell' Atto Primo.*

ATTO





# A T T O

## SECONDO.

Stanze, Tauolino à parte con manto,  
scettro, e corona.

### S C E N A I.

*Corrado, e Costanza.*

*Cor.* **S** On le Regie tue Stanze

Queste che miri:

*Cos.* **S** In breue spazio accolto  
Qui di più Regni e'l prezzo:

*Cor.* E'l dì risplende  
Qui di luce miglior frà l'ostro e l'oro.

*Cos.* Ma frà tanti non veggio il mio tesoro.

*Cor.* Qui pur soggiorno vn tempo  
Facea Griselda.

*Cos.* Quella  
De' cui casi souente  
Già ti vdii fauellar, Ninfa, e Regina.

*Cor.* Colà vedine il manto,  
La corona, e lo scettro,

*Cos.*

*Cos.* Ed or fra' Boschi

*Cor.* Sconsolata e raminga

*Cos.* Veste in vffizio vil ruuide lane;

*Cor.* E del cuor di Gualtiero,

*Cos.* Cui per beltà e per fede

Così cara ella fù;

*Cor.* Ti lascia erede,

*Cos.* Misera.

*Cor.* E la pietade

Figlia di nobil'alma.

Ma tù come amorosa

A Gualtier corri spondi?

*Cos.* Con quell'amor che si conuiene a Sposa

*Cor.* E quel di amante à cui riserbi? E questo

Il più tenero affetto.

La sposa ama chi deue.

L'amante ama chi elegge. [ge.]

Genio in questa è l'amore, in quella è leg

*Cos.* Aimè!

*Cor.* Non arrossirti.

Più che Gualtiero, ami Roberto.

*Cos.* O Dio!

L'amai pria col tuo core, e poi col mio!

*Cor.* Ed ora?

*Cos.* Hò per lo sposo

Tema e rispetto. Il suo diadema inchino;

La sua grandezza onoro;

Stimo il suo grado, e sol Roberto adoro!

*Cor.*



Cor. Ei vien.

Cos. Come è pensoso!  
Lo sfuggirò.

Corr. Ferma ad vdirlo il passo.

Cos. Son moglie.

Cor. Ancor di sposa  
Non giurasti la fede.

Cos. Ah! che Onor nel diueta.

Cor. E amor te' chiede.

Non lasciar

D'amar

Chi t'ama,

Sinchè hai l'alma in libertà.

Quando aurai la fè di sposa,

Schiua à l'ora e disdegnosa

L'onor serui, e non l'amore,

Il douer, non la beltà. Non &c.

## S C E N A II.

*Costanza, e Poi Roberto.*

Cos. **P**Ria che d'amar ti lasci,  
La vita lascerò, dolce mio bene;  
Ma quì gioui a le mie

Il finger crudeltà per le sue pene.

Rob. Mia Costanza... Tu nieghi

Al tuo fedel Roberto anche d'un guardo  
Il misero diletto? [petto.

Cos. Sdegnà amore il mio grado, e vuol rif-

Rob.

Rob. Infelice amor mio!

Cos. Di vn ciglio, d'un guardo  
A'rai più non ardo.

Già spenta è la face

D'amore per me.

Più luce di scettro

Mi piace,

Mi accende,

Che in mano risplende

Di Sposo, e di Rè. D'un&c;

Rob. Cor mio, non v'è più speme.

Cos. Udisti?

Rob. Udii, Regina.

Cos. Or che chiedi?

Rob. Inchinarti.

Cos. Altro?

Rob. Non più.

Cos. Rispetta il grado, e parti.

Rob. Vbbidisco.: E sì tosto *Mostra di par-*  
Obbliasti l'amor? (*tire, e poi si ferma.*

Cos. Regina e Moglie

In amore, o Roberto, [so.

Più non deuo ascoltar, che il Rè mio spo-

Rob. Mie tradite speranze;)

Cos. Fosse almeno Gualtier così vezzoso.]



## S C E N A III.

*Elpino, e detti.*

*El.* **P**er mia bocca, ò Regina,  
A nobil Caccia il tuo Signore t'inuita

*Cosf.* Digli, che vnil quest'alma  
L'onor sourano accetta. *parte.*

*El.* Ei nel Bosco Real te in breue aspetta.

*Cosf.* Addio, nè più dolerti.

*Rob.* Ch'io ti perda, e non pianga?

*Cosf.* Ma non son'io Regina?

*Rob.* È vero.

*Cosf.* Il Cielo  
Non mi fè di Gualtier?

*Rob.* Così mia fossi.

*Cosf.* Non mi strinse ad altruis?

*Ro.* Barbari nodi.

*Cosf.* Non mi vedi sul trono?

*Ro.* Come ne l'alma mia.

*Cosf.* Giubila, e godi.

Si si godi de miei freggi

Così se pur ti piace

Se adorasti, & abbracciasti,

Non mi lice, più felice

Tù potrai in altro petto

Amorzar d'Amor la face.

Si si godi &c.

SCE-

## S C E N A IV.

*Roberto.*

**E** Nel cuor di Costanza  
Così l'antica fiamma, il forte laccio  
Languì? s'infranse? Al fasto  
Cede l'amor? Spergiura...  
Ma di che la rampogno?  
Di che mi dolgo? Ella è Regina e Sposa:  
Non si pianga il suo grado;  
Non si tenti il suo onor. Volerla amante  
Non è ragion, ma senso:  
E furor, non consiglio.  
Mi perdona, o mia cara; e à te, mio core,  
Ne l'amor di Costanza  
Sia conforto e mercede  
La gloria de l'amar senza speranza.

Se amerò senza sperrar,

Saprò amar

Ma con più fede.

Scema il merito à la costanza

Il piacer de la speranza,

E l' di fio de la mercede

Se &c.

B 2

Cam



Campagna con fiume. Collinetta à parte  
con capanna sull' alto.

## S C E N A V.

*Griselda.*

**C**Are Selue, à voi ritorno  
Suenturata Pastorella.  
E pur quello il patrio Monte;  
Questa e pur l'amica Fonte;  
E sol'io non son più quella.

*Care &c.*

Andiam, **G**riselda, andiamo,  
Oue il rustico letto in nude paglie  
Stanca m' inuita à riposar per poco.  
E là scordando al fine,  
**G**ualtier non già, ma la Real grandezza,  
Al silenzio e à la pace il duolo auuezza.  
*S' incamina verso la capanna.*

## S C E N A VI.

*Corrado, e Griselda.*

*Cor.* **I**nfelice **G**riselda (pena  
Mi è testimonio il Ciel di quanta  
M' ingombri il Cuor l'ingiusta tua scia-  
*Gr.* Non mi pesa è Corado, (gura.  
Veder cangiato alla mia man lo Scettro  
In ruuido vincastro, in rozza verga,  
A quest' vfficio il Cielo

*Mi*

Mi scielse, & il Destin mostromi il Trono  
Acciò sapessi anch'io  
Quanto lubrico sei sia; ciò che mi affligge  
E del caro mio Sposo il cuor perduto  
*Cor.* Ciò ch' ei dona alla pace  
De suoi Vassalli all'amor tuo non toglie  
La raggion del Cuore ei t'ama forse  
E custodisse in petto  
L'immagine tua più viuamente impressa  
*Gr.* E pur à noua Sposa in breue d'ora  
Ci porgerà la destra  
*Cor.* Non sempre cò la man si dona il Cuore  
E poi chi sà? non anco  
S' infiororno di sduna i sacri altari.  
Souente ancor soura Reali foglie  
Ciò che l'Vom stabilisce il Ciel discioglie  
Io sento vn non sò che  
Che mi fauella al Cuor  
E dice che il tuo Amor  
Sempre non piangerà  
Chi sà che la tua fè  
Non troui vna Mercè  
E che del tuo dolor  
Non abbi il Ciel pietà.  
*Gr.* Infedeli lusinghe.

*Io &c.*

**SCE.**



## S C E N A VII.

*Elpino, con Euerardo, e Griselda.*

*El.* O Griselda, Griselda.

*Gr.* O Qual voce? Elpin. *Si ferma*

*El.* Ti arresta.

Mira qual don ti reco. *(incontro.)*

*Gr.* O figlio! ò dono! *Veduto Euer. li corre*

*El.* Di crudo impero esecutor qui sono.

*Gr.* Aimè!

*El.* Doue più folti

Sparge il bosco gli orrori,

M' s' impone che in cibo

Lascj esposto à le fiere il tuo Euerardo.

*Gr.* Euerardo!

*El.* E che adempia

Senza indugio il comando.

*Gr.* E cor sì duro

Racchiudi in sen?

*El.* La colpa

Di tale vffizio al cenno altrui si ascriua

*Gr.* Infelice! e non moro? *Piagne.* [ua.

Ah vuol l'empio destin, ch'io'l lappia, e vi

## S C E N A VIII.

*Otone con ferro, e detti.*

*Ot.* N È tutta ancor sù la tua sorte, ò don

*Gr.* N Nò attendo da Oto. altro che mali

Che

Che arrechj?

*Ot.* In questo ferro

Di Euerardo la morte.

*Gr.* Alma mia, se resisti,

Se' stupida al dolore, e non se' forte.)

*Ot.* Elpin.

*El.* Signor.

*Ot.* Poichè col ferro aperta

Per più strade à quell'alma aurò l'uscita

Tu'l cadauere informe,

In più parti diuiso,

Tenero e poco cibo,

Gitta à le belue, oue più'l bosco annotta.

*El.* Troppo rigor.

*Ot.* La uita

Perderai, se'l contrasti.

*Gr.* Pargoletto innocente, in che peccasti?

*Ot.* Or ti auuicina. *Gris. risospinto Elpino s.*

*Gr.* Ah Otone! *riuolge ad Otone piangendo*

*Ot.* Donna, che chiedi?

*Gr.* E Madre

Quella che pietà chiede, e umil ten priega

*Ot.* A chi usò crudeltà, pietà si niega.

*Gr.* Fui crudel per onestà;

E pietà

Vò per mercè.

*Ot.* Pietà uoglio anch'io da te.

*Gr.* Donna sono, e ancor son Madre;

Se



Se la Donna t'irritò,  
La pia Madre in che peccò.  
E se e rea, la uccidi in me. Fui &c.

Gr. Qual pietà mi si chiede?

Ot. Quella che metta al fine amore e fede.

Gr. Indegno.

Ot. E che? ti chiedo

Premio che sia delitto?

Col ripudio Real libera torni

Dal marital tuo nodo.

Io ten presento vn' altro

Non men casto, e più fermo. (chi

Anche in rustico ammanto, anche fra bos-

Ripudiata, e sprezzata

Ti bramo in moglie; e se nò porto in fronte

L' aureo diadema, io conto

Più Rè per Aui; e sù più terre anch' io

Hò ritolo, hò comando.

Gr. Ottone, Addio. *In atto di partirsi.*

El. E' l tuo figlio? *Ot. afferra Euerardo.*

Gr. Ah! che ancora il dolce nome

Mi richiama pietosa.

Ot. Gualtier vuol che si uccida.

Gr. Barbaro padre.

Ot. E la crudel sentenza

Grifelda anche conferma.

Gr. Io?

Ot. Sì, col tuo rifiuto.

Gr.

Gr. Nè v'è pietà?

Ot. Solo a tal prezzo.

Gr. Il pianto?

Ot. Lo berranno le arene?

Gr. I prieghi?

Ot. Andranno al vento.

Gr. Il mio sangue?

Ot. Quel voglio

Che scorre ne le vene al tuo Euerardo.

Gr. Gualtier?

Ot. Questa è sua legge.

Gr. Oton?

Ot. Ne fia' l ministro.

Gr. E col darti la fede.....

Ot. Puoi saluar madre il figlio,

Sposa placar l'amante,

E la man disarmar del ferro ignudo.

*Gr. pensa, e poi risoluta risponde e parte.*

Gr. Vbbidisci al tuo Rè. Suenalo, o crudo.

## S C E N A VIII.

*Otone con Euerardo, ed Elpino.*

El. Fermati, Oton; ma sò che fingi,

Ot. Elpino;

Non giouano lusinghe,

Non minaccie, non frodi.

El. A dura impresa

Ti veggo accinto.

B 5

Ot.



Ot. Ingrata Donna, al fine  
Gioui teco la forza, e mia ti renda.)

La rapirò.

El. Nè temi.

L'ira del Rè?

Ot. S'egli l'abborre e sprezza,  
Lo seruo, e nò l'offendo. Io mentre a l'opra  
Raccolgo i miei, tu col Real bambino  
Riedi a la Reggia, e taci.

El. Certo se' di mia fè. [parte.]

Ma volo in Corte ad avvisarne il Rè.

Ot. La bella nemica  
Che il cor m' inuolò,  
Amor, rapirò.  
Tale ancora da l'ospite lido  
Beltà men pudica  
Frigio amante rapir già tentò. La &c.

Capanna con letto.

### SCENA X.

*Griselda.*

**E** Deliquio di core,  
O stanchezza di pianto,  
Quella ch'ora vi opprime, o mie pupille,  
Sonno non è; che quãdo è'l cor doglioso,  
Nò è vostro costume auer riposo. Si affi-  
Sonno, se pur se' sonno, e nò orrore, de sul  
Spargi d'onda funesta il ciglio mio letto.

L'

L'ombra tua mi è còforme; sò che al core  
Forier vieni di mali, e non oblio.

### SCENA XI.

*Costanza, Roberto, Griselda che dorme.*

Cos. SInche 'l Rè dietro a l'orme.

S De la timida lepre,  
O del fiero cignal scorre le selue,  
Io qui stanca lo attendo, cu'ei m'impose.

Rob. E col breue soggiorno illustri al pari  
D'ogni Reggia superba  
La pastoral capanna.

Cos. Oue più suona  
Di latrati e di gridi il monte e'l piano,  
Cacciaror tu ritorna al Rè mio Sposo.

Rob. A che degg'io lasciarti?  
Cos. Puoi col tuo amore ingelosirlo. Parti.

Rob. Lascia, s'io parto, almeno  
Che teco resti il cor.  
Dachè lo chiudi in seno,  
Ei più non cura il mio,  
Donde lo trasse Amor.

Lascia &c.

### SCENA XII.

*Costanza, e Griselda che dorme.*

Cos. Sola, se ben tu parti, [a questa  
Non rimãgo, o Roberto. Anco entro

B 6

VII



Vilcapanna . . . Che miro ?

*Vede Gr. che dorme .*

Donna sù letto affisa; e dorme, e piange.

*Se le accosta .*

Come in rustico ammanto

Volto hà gentil! Sento in mirarla vn forte

Mouimento de l'alma. Entro a le vene

S'agita il sangue: il cor mi balza in petto.

*Gr. Vieni . dormendo .*

*Cost. M'apre le braccia, e al dolce amplesso*

Il suo sonno m'inuita,

Il mio cor mi consiglia .

Non resisto più nò. *Corre ad abbracciarla.*

*Gr. Diletta figlia. Dormendo l'abbraccia.*

Aimè! *Si risueglia.*

*Cost. Non temer, Ninfa.*

Il più bel del suo volto aprì negli occhi )

*Gr. Siete ben desti, o lumi ?*

O tù, pensier, m'inganni ? )

*Cost. Come attenta mi offerua ? )*

*Gr. A l'aria, al volto*

La raffiguro: è dessa. ]

Troppo nel cor restò l'immago impressa.)

*Cost. Cessa di più stupirti.*

*Gr. E qual destino*

Ti trasse al rozzo albergo,

Donna Real, che tal ti credo ?

*Cost. Io stanca*

Dal

Dal seguir cacciatrice il Rè mio Sposo,

A riposar qui venni.

*Gr. Stanza è questa di duol, non di riposo;*

*Cost. Prenderà ogn'or pietosa*

Le tue sciagure a consolar Costanza ;

*Gr. Tal'è 'l tuo nome ?*

*Cost. Appunto .*

*Gr. Costanza auea pur nome*

Vn'uccisa mia figlia .

*Co. Pouera Madre .*

*Gr. E colpa*

Del cor, se troppo chiedo. Oue nascesti ?

*Cost. Doue vissi, lò sò; non doue nacqui .*

*Gr. Il patrio suol ?*

*Cost. M'è ignoto .*

*Gr. I genitori ?*

*Cost. Me li nasconde il Cielo !*

*Gr. E nulla hai certo*

De l'esser tuo ?

*Cost. Sol che di Rè sou figlia .*

*Gr. Chi ti alleuò ?*

*Cost. Corrado*

Che ne la Puglia hà scettro !

*Gr. E 'l tuo Sposo ?*

*Cost. E Gualtieri*

Che a la Sicilia impera .

*Gr. Ben ne se degna. Ingannator mio sogno !*

Penso in tenero laccio

Stringo



Stringer la Figlia, e la Riuale abbraccio.]

*Cos.* Qual sogno?

*Gr.* A me poc' anzi

Parea stringer dormendo

L'uccisa figlia, e ne piangea di gioia.

*Cos.* O tu fossi la Madre!

*Gr.* O tu la Figlia fossi!

*Cos.* Ch'io sospiro.

*Gr.* Ch'io sogno.

*Cos.* Ma s'io di Rè son Figlia;

*Gr.* Ma se la uccise empio rigor di Stella;

*Cos.* Lo sò, Ninfa gentil:

*Gr.* Lo sò, Sposa Real:

a 2. Tu non se' quella.

a 2. Non se' quella, e pure il core

Và dicendo: quella sei.

Sù 'l tuo volto lieta miro

*Cos.* Quella Madre che sospiro.

*Gr.* Quella Figlia che perdei.

a 2. Non &c.

### S C E N A XIIJ.

*Gualtiero, e le sudette.*

*Gu.* **D**E' tuoi be' sguardi è troppo inde-  
Questo rustico tetto. [igno, o cara

*Cos.* Illustre e degno

La sua gentile abitatrice il rende.

*Gu.* Anche qui vieni a tormentarmi, o don-

*Gr.* Mio Rè, non è mia colpa. [na:

Que-

Questo è 'l pouero mio soggiorno antico.

*Gu.* Più non dirmi tuo Rè, ma tuo nemico.

*Cos.* Se i prieghi miei del tuo fauor sò de-

*Gu.* E che non può Costanza (gni,

Sù questo cor?

*Cos.* Concedi

Che più dal fianco mio costei non parta;

Ne la Reggia, ne' boschi ouunque i' vada

Mi sia compagna, o serua.

*Gu.* A te serua costei? qual sia, ti è noto?

*Cos.* Se miro a' panni, e vile;

Nobil, se al volto.

*Gu.* E questa

Quella vn tempo mia moglie; [trono,

Che amai per mia sciagura;alzata al

Perchè ne fosse eterna macchia.

*Gr.* O Dio?]

*Gu.* Quella che nota al mondo

Refer la sua viltade; e l'amor mio.

*Cost.* Griselda?

*Gu.* Ah! più non dirlo: Anche al mio labbro

Venne il nome abborrito, e pur lo tacque

Più ignobil moglie

*Gr.* E più fedele)

*Gu.* Non nacque.

*Cost.* Sia vile; oscura sia; con forza ignota

Vn' amor non inteso a lei mi stringe.

*Gu.* Difficil nodo.

*Cos.*



*Cos.* E in amista più raro.

*Gr.* A maggior tolleranza il cor preparo.

## S C E N A XIU.

*Corrado con seguito e detti.*

**A** Vvisato dal seruo,  
Che Oton ver questa parte,  
Volger douea con gente armata il piede,  
Co' tuoi fidi vi accorsi.

*Gu.* Otone armato? ed a qual fine, o Prence?

*Cor.* Per rapirne Griselda.

*Gu.* Rapirla?

*Cor.* E a l'opra or'ora  
Si accinge.

*Gr.* E quello ancora?

*Cos.* Del temerario eccesso  
Si punisca l'indegno.

*Cor.* E mora Otone, il rapitore indegno!

*Gu.* Dia luogo ogn'un, Che perdo  
Se rapita è Griselda?

*Cor.* Tanto rigor?

*Gu.* Così mi gioua.

*Cos.* Ed io....

*Gu.* L'abbandona al suo fato. (mio

*Cos.* a *Gu.* Troppo è crudele il tuo Signore, el  
Si ritira con gli altri nell'altra interna  
capana.

*Gr.* Ed è ver.

*Gu.* Ti allontana.

*Gr.*

*Gr.* Non lasciar che in tal sorte

Ti tolga altri l'onor de la mia morte

*Gu.* Vorresti col tuo pianto

In me destar pietà;

Ma nasce il mio piacer dal tuo dolore.

Il fatto

Spietato

Con la sua crudeltà

Serue al mio core.

Vorresti &c.

## S C E N A XU.

*Griselda, poi Otone con gente.*

*Gr.* Ecco Oton sola, inerte  
**E** Che far posso? Il mio dardo

Và a prendere il suo dardo da lei lasciato sub  
Sia almen la mia difesa. [letto.

*Ot.* Qual difesa a te cerchi?

*Gr.* Empio, vien pure

A suenar doppo il figlio anche la madre!

*Ot.* suo uccisor mi temesti; ei m'ebbe padre!

*Gr.* Viue il mio figlio?

*Ot.* E seco

Tu pur viurai Griselda;

E mia.

*Gr.* Lo spero inuano.

*Ot.* Segui il mio piè,

*Gr.* Più tosto.

Di



Dì ch'io vada a la tomba.

Ot. E che far pensi?

Gr. Ciò che può far cor disperato, ò forte:  
Darti, ò riceuer morte.

Ot. Ora il vedremo.

Gr. Ti scosta, ò questo dardo  
T'immergerò nel core.

Ot. Bella, vi aperse altre ferite Amore.

Gr. Seguir saprà la destra  
L'orme degli occhi.

Ot. E vano  
Contender più.

Gr. Lasciami in pace.

Ot. Vieni,  
E reo non mi voler di maggior fallo.

Gr. Il minor mal ch'io tema, è il tuo furore,

Ot. Temi dunque il mio amore.

Gr. Numi, soccorso, aita.

*Il Rè apre l'uscio, e si auanza.*

Ot. Sì, miei fidi, e seguite: Il Rè lo impone.

## S C E N A X U I.

*Gualtiero con gente, poi Corrado,  
Costanza, e detti.*

Gu. L'Ò impone il Rè? Se' troppo fido, Oto?

Gu. L'il Rè? Barbara forte. ] (ne.

Gu. E da leal vassallo il far che l'opra  
Al comando preceda.

Giu.

Giusto non è ch'io lasci  
Senza premio il tuo zelo.

Gr. Scudo tu fotti à l'innocenza, o Cielo?

Gu. Corrado, a la mia Reggia Oron si scorti.

Cor. Mi aurà fedel custode.

Gu. In amico soggiorno,  
Oron, si cinge inutilmente il brando.  
Puoi deporlo in mia mano.

Ot. Eccolo a' piedi tuoi. Fato inumano! ]

## S C E N A X V I J.

*Gualtiero, Griselda, e Costanza.*

Gr. Vai grazie posso?

Gu. **Q**A la pietà le rendi  
Non di me, di Costanza.

Non mio dono; ò tuo merito:

E suo solo fauor la tua saluezza!

Gu. a Cost. Vna vita infelice, [za,  
Dacchè ti è cara, anche Griselda apprezz.

Cost. Compisci il don Ritolta

A le selue Griselda

Mi accompagni a la Reggia.

Gu. E venga ancella,

Oue visse Regina, oue fù moglie.

Cost. Verrò ministra e serua.

Gu. Qual fù, si scordi.

Gr. Il grado.

Scorderò (non l'amore. ]

Gu.



**Eu.** Colà tutte le leggi  
D'un più vil ministero adempi e serba;  
E non dolente auuezza  
A l'ufficio feruil l'alma superba.

**Cost.** Non sospirar  
Ne ti doler nò nò  
Ch'io sempre t'amerò  
Quanto il cor mio  
Puoi dir che del mio sen  
Sei l'alma, tù il mio ben  
S'oltre il Conforte più nulla defio.  
Non &c.

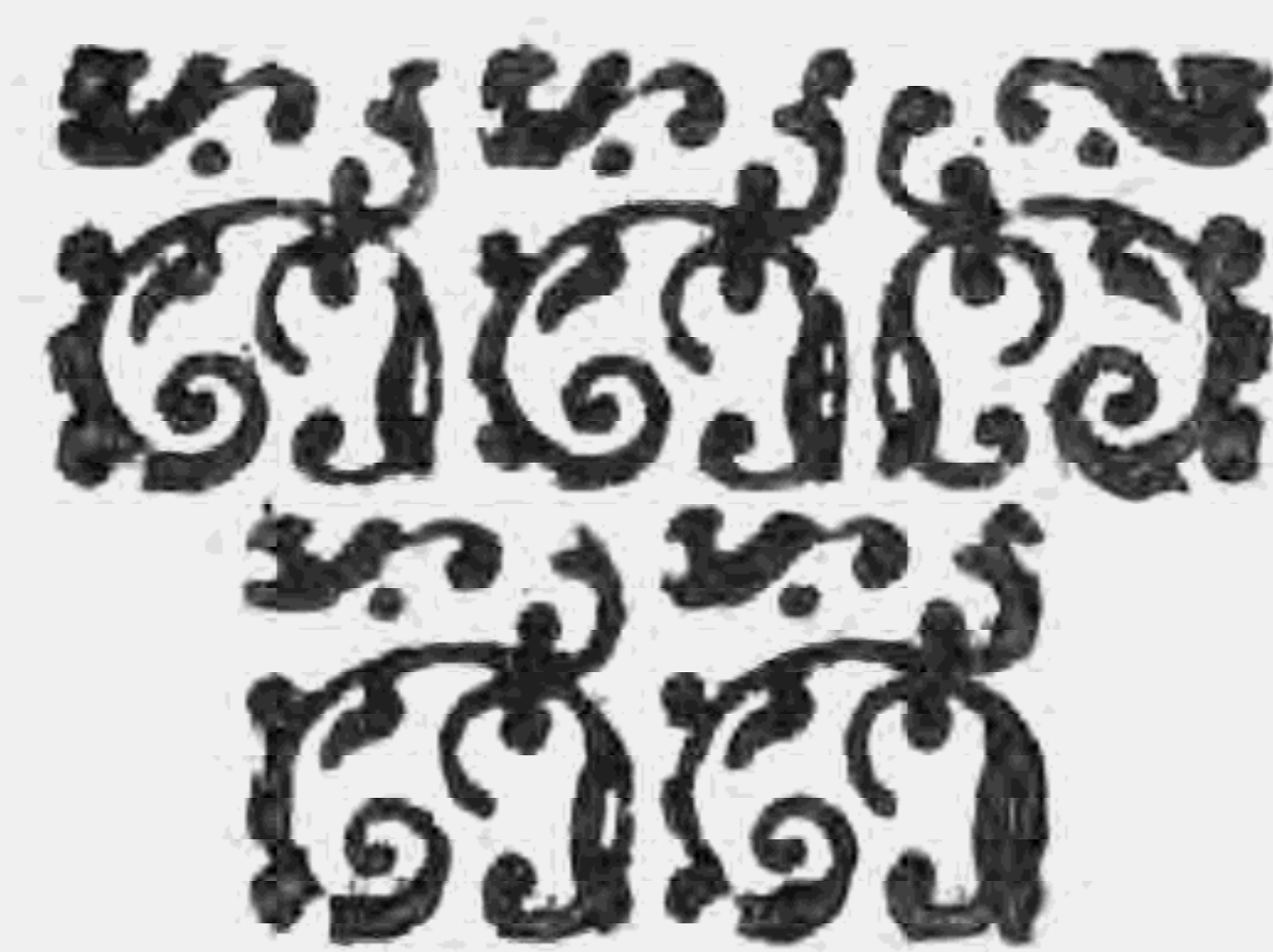
## S C E N A XVIII.

*Grifelda.*

**S**erua mi vuol la sorte  
A la stessa Riuale, e vuol ch'io l'ami.  
**G**ualtier mi è sì crudele, e pur l'adoro.  
A vista de' miei mali, entro la Reggia  
La sofferenza sia  
Tutto il conforto a la miseria mia.  
L'alma più non accusi  
O Gualtiero, o Costanza. I pianti affreni;  
I sospiri rattenga;  
E pentita perfin di que' che hà sparsi,  
Sen-

Senta l'aspro suo duol senza lagnarsi,  
Nel caro sposo almen  
Io l'orme adorerò  
De' primi bacj.  
E al mesto cor dirò:  
Benchè d'un'altra in sen,  
Vedilo, e taci:

Nel &amp;c.

*Il Fine dell' Atto Secondo*

ATTO





# A T T O

## T E R Z O.

Loggia Reale con piccolo  
Trono.

### S C E N A I.

*Gualtiero, e Corrado, con guardie.*

**Gu.** **G**Ran miserie ò Corrado  
Al solo Rè si vieta  
La libertà de più soavi affetti

**Cor.** Serue ò Signor chi regna  
Al genio de sospetti, e la Corona,  
E à chi ben la contempla  
Vna illustre catena de pensieri.

**Gu.** D'essa in onta però non sò straparmi  
Dal Cuor quell'auro stral, che impresse in  
Di Gris, lo sguardo in sì lunghi anni. (esso)

**Cor.** E l'amarla è douer bellezza il chiede,  
E più di lei grande virtude il vuole.

*Gual.*

**Gu.** Così secondi il Cielo  
I miei giusti disegni.

**Cor.** Il Ciel non s'vole opporsi  
Ai disegni de' Re, quando son giusti;  
Parmi veder con vn benigno aspetto  
Che secondin le stelle il degno affetto;

Parmi veder le lagrime  
Tergere il Dio d'Amor  
Sù l'occhi del tuo ben  
Parmi vederti stringere  
L'Idolo del tuo Cuor  
Tutto amoroso al sen

Parmi &c.

**Gu.** *Oton quì mi si guidi.]*

Chi mai n'tese destino eguale al mio:  
Rè non posso amar chi adoro:  
Nè abbracciar Sposo il mio bene  
Al mio amor deggio dar pens,  
E languir nel suo martoro.

*Va a sedere sul Trono.]*

### S C E N A II.

*Otone frà Guardie, e detto.]*

**Ot.** **A**Mor, tu dammi aita.)  
Supplice inchino il mio Monarca.

**Gu.** Otone.

Confessato delitto  
Diuien minore. Vn reo che niega, ò tace,

Nuo-



Nuouo fallo commette,  
Bugiardo, o contumace.  
Il ver mi esponi, e a l'ardir tuo prometti  
Più facile 'l perdono.

Ot. Giudice, o Rè ti temo;  
Sia quel che premi, o tribunale, o trono.

Gu. Tu di rapir Griselda  
Poc' anzi ofasti.

Ot. Al testimon del guardo  
Tace il labbro, e 'l conferma.

Gu. Oue di trarla  
Destinaui rapita?

Ot. Lungi da questi lidi, oue non fosse  
In tua mano il ritorla.

Gu. Chi 'l consigliò?

Ot. Che potrò dire?

Gu. A l'opra  
Chi diè stimolo?

Ot. Ardisci,  
Timido cuor ) Mio sire, *S'inginochia.*  
Pietà, perdono.

Gu. Sorgi, e in dir sincero  
Libero a me ragiona. *Si leua.*

Ot. Dal cor, più che dal labbro odine il vero  
Sà 'l Ciel, se a l'or che in Trono  
Mia Regina, e tua Sposa  
Sedeza Griselda, io la mirai con altro  
Sguardo, che di vassallo

Dal

Dal suo ripudio, e da' suoi mali, in seno  
Pietà mi nacque; e poi ne nacque amore,  
Che sprezzato, e deluso  
Usò pria la lusinga, indi il rigore,

Gu. Che sento? ] Ami Griselda?

Ot. Amor fà solo,  
Che a rapirla m'indusse.

Gu. Nè del Real mio sdegno  
Ti rattenne il timor?

Ot. S'amo in Griselda,  
Signore, vn tuo rifiuto; e di qual fallo  
Reo ti rassembro?

Gu. Otone.  
Col cor del suo Monarca ama il Vassallo.

Ot. Fà leggieri i delitti  
Forza d'amore.

Gu. Al merto  
Di te, de gli Aui; al sangue  
Sparso à prò del mio Regno; a la tua fede  
Diast l'error.

Ot. Diast l'oggetto ancora?

Gu. Griselda?

Ot. Vna che vn tempo  
Fù Regiua, e tua Moglie?  
E scorno tuo, ch'erri fra'monti e boschi?  
Innalza vn tuo rifiuto, e in lei permetti  
Ch'io, sposo erede, ami i tuoi primi effetti

Gu. A me venga Griselda,

C

Alle



*Alle Guardie scendendo dal Trono.*

Vedi, se t'amo. Il giorno, Otone, il giuro  
Sù la mia fede: A l'ora [da

Ch'io mi sposi a Costanza, aurai Grisel-

Ot. O dono! o gioia! Al Re gio piè prostrato  
Lascia ...

Gu. Nò; prima attendi

Che la grazia si adempia, e poi la rendi.

Ot. Vedi, o Rè, nel mio contento

La grandezza del tuo dono.

Così grande in me lo sento,

Che il poter di più bear mi

Manca a te, manca al tuo trono.

Vedi &c.

### S C E N A III.

*Gualtiero, e poi Griselda.*

Gu. **D**A l'amor di costui prefer fomento  
Ed origine forse

Le pubbliche querele.

Gioui il saperlo.)

Gr. Incontro

Lieta, o Sire, i tuoi cenni.

Gu. Griselda, al sol cadente

Rauuiverò le tede,

Che nel mio seno il tuo ripudio estinse?

Gr.

Gr. E che vive nel mio mantien la fede.

Gu. Tu là dourai deposte

Quelle rustiche spoglie

Affrettarne la pompa.

Gr. A quel talamo ancilla, oue fui moglie.

Gu. Itene e voi custodi. Impazienti

Coro in seno gli ardori.

M'è affanno ogni momento, e già maturi

Stanne l'ozio pensando i casti amori.

Gr. E l'ascolti? e non mori?)

Gu. Troppo offendi, Griselda,

Il giubilo comun col tuo cordoglio.

Spettatrice non mesta

Colà frena i sospiri, anche del pianto

Ti diuieto il conforto,

E termini prescriuo al tuo dolore.

Gr. Per compiacerti, il ch'uderò nel core:

Se 'l mio dolor ti offende,

Non hò più doglia in sen.

Già si serena il viso,

Brilla su 'l labbro il riso;

E proua del mio amore

E 'l suo seren.

Se &c.



## S C E N A I U.

*Gualtiero.*

**I**N te, Sposa, Griselda,  
 Carnefice mi uccido,  
 Giudice mi condanno;  
 E per barbara legge  
 Nel tuo core e nel mio sento il tuo affanno  
 Cara Sposa, col tuo bel core  
 Stanca è l' alma di più penar.  
 Sol resiste nel fier dolore,  
 Perchè vede la tua costanza  
 Ch' empio ancora, mi vuole amar.  
 Cara &c.

*Giardino.*

## S C E N A V.

*Corrado, e Roberto.*

*Cor.* **F**erma il piè: L' amato ben  
 Se tu parti piangerà.  
 Se non temi le sue pene,  
 Non che amor, non hai pietà.  
 Ferma &c.

*Rob.* Risoluta è quest' alma ....*Cor.**Cor.* Di partir?*Rob.* Da l' indugio

Non attendo che morte.

*Cor.* Lasciar la tua Costanza?*Ro.* Auer vicino il ben perduto è pena.*Cor.* Con alma più tranquilla

Incontra il fato, e rasserena il ciglio.

*Rob.* Cerco al duolo rimedio, e nō consiglio.*Cost. di dentro.* V signuolo,

Che vai scherzando,

Di ramo in fronda, di fronda in fior

*Cor.* Roberto.*Rob.* O dolci accenti,

Ond' io stupido resto.

*Cost. segue.* V signuolo

Che vai scherzando,

Di ramo in fronda, di fronda in fior;

Io t' insegno il mio caro amor.

*Rob.* Mio caro amor.*Cost. come sop.* Doue miri le spiagge più ame-

Spiega il canto, arretra il volo; (ne,

Che là spira il dolce bene;

E poi digli il mio dolor.

E poi digli il mio dolor.

*Cor.* Immobile rasembri?*Rob.* Ah! tu mi desti

Da l' amabil letargo?

*Cor.* E fermo ancora?*Rob.*



Ro. A la fatal partita.

Cor. Attendi almen.....

Ro. Che sù' miei lumi vn' altro

Stringa colei che adoro?

Che a l' ara sacra accenda

De l' Imeneo le faci?

Che le dia spolo abbracciamenti e baci?

Cor. Sì, questo sol: poi parti.

Rob. Sacrificio crudel, non vò mirarti.

*Cos. soprarriva a Roberto che in vederla si arresta.*

Cor. a Rob. Prendi, se partir vuoi,

Da que' bei sguardi

O d' ardi,

L' ultimo caro Addio.

E voi,

a Cos. Pupille belle,

Stelle

Del Ciel d' Amor,

Almeno di conforto,

Spargete il suo dolor,

Se non di obbligo.

Prendi &c.

SCE

S C E N A I V.

*Costanza, e Roberto.*

Cos. **T**V partire, o Roberto, (mi lasci?)  
Da questa Reggia, oue il tuo cor

E donde il mio t' inuoli?

Tu de' miei sguardi ancor torti il diletto?

Tormi quello de' tuoi?

Senza darmi vn' Addio?

Se ben' empio al tuo core, e ingrato al mio.

Rob. Vna Regina e Moglie

Che da me può voler? Vederne i pianti?

Ascoltarne i sospiri?

Da l' aure i senti, e ne l' arene i miri.

Cos. Onor, Nume tiranno,

Offensor di natura, a che mi astringi?

Amor, nodo soaue

Già mia gioia, or mia pena, oue mi guidi

Men colpevoli siete,

Affetti del cor mio, se siete infidi.)

Và pur, Roberto, e poichè rea mi lasci,

Sappi tutto il mio errore

D' altri fia questa man; tuo questo core.

Ro. Cessa d' amarmi, o taci;

E porterò lontano,

Se non più lieto, almen più ratto il piede

Gran



Gran lusinga a l'indugio è la tua fede.

Co. Và pur: l'affetto anch'io.

Gran periglio è l'indugio a l'onor mio.  
Parti.

Rob. Senza un'amplesso?

Co. Amor. *Si prendono per mano.*

Ro. Fortuna,

Co. Che dal cor

Ro. Che da l'alma

Co. Mi suelli,

Ro. Mi diuidi, *Si abbracciano.*

2 2. O per sempre ne vnisci, o qui m'uccidi.

### SCENA VIII.

*Griselda in abito di Serva, Elpino,  
e detti.*

Gr. **E** Per sempre vi vnisca, ammanti fidi.

Co. **E** Griselda.

Ro. Aimè!)

El. Regina.

Gr. Con sì tenero affetto!

Vai consorte a lo sposo?

Con sì onesto rispetto *sta )*

Vieni amico a la reggia? E questa, e que-

De l'Imeneo la fede?

De l'Ospizio la legge?

Nel

Nel dì de le sue nozze,

Nel suo stesso soggiorno

Vn marito non ami? vn Rè non temi?

O indegni affetti! o vilipendj estremi

Co. Misera!)

Ro. Qual consiglio!

Cor. Innocente è l'affetto.

Gr. E i sospiri? gli amplexi? Onesta moglie

Non hà cor, non hà voti

Che per lo sposo. A l'onor suo fa macchia

Anche l'ombra leggiera,

Anche il pensier fugace.

Saprallo il Rè. L'offende

Chi le graui onte sue simula, o tace.

### SCENA VIII.

*Gualtiero, e li suddetti.*

Gu. **G**riselda.

Cos. **G** Il Rè.?

Rob. Son morto.)

Gu. Perchè tu d'ira accesa? e voi, bell'alme,

Perchè confuse?

Gr. E dourò dirlo?)

Gu. Esponi.

Gr. Non mi astringer, ten priego,

A ridir ciò che vidi.

Cu.



*Gu.* Elpin mel natti.

Tu se parli, ò se taci, ogn'or mi offendi.

*El.* Signore, il tutto in poche note intendi.

*Co.* Non v'è più speme.)

*Rob.* O forte!

*El.* Ardon Roberto, e la Real tua sposa

Di Scambieuoli fiamme.

I sospiri, gli amplessi

Vdì, vide *Grifelda*.

*Gu.* E perciò d'ira accesa

*El.* Li minaccia, gli sgrida, e a te scoprirne

Giura il mal nato ardore.

*Gr.* Elpin, mi risparmiasti vn gran rossore:

*Gu.* Ben si vede, che nata

Se'fra'boschi, o vil Donna. E che? Ti trassi

Dilà, perchè tu adempia

Di spia le parti, ò di ministra: serua?

Obblia qual fosti, e le tue legg' offerua.

*Gr.* Quel zelo....

*Gu.* Io non tel chiedo.

*Gr.* Il rispetto.

*Gu.* Lo deui

A la Reggia Consorte;

*Gr.* Il tuo onor....

*Gu.* Se' custode

Del marital mio letto?

Che tical, se Costanza

Abbia più d'vn' amante?

Che

Che diuida il suo cor?ch'ami a sua voglia

O Roberto, ò *Gualtier*?

*El.* N'ami anche certo:

E vano il tuo traualgio; ei n'è contento.

*Gu.* Vdisti?

*Gr.* Vdii.

*Ro. e Cost.* Che sento?)

*Gu.* Ti souuenga il suo grado.

*Gr.* E di Regina.

*Gu.* Il tuo vffizio.

*Gr.* E di ancella.

*Gu.* E se talor per aleri arder la miri?

*Gr.* Cieche aurò le pupille.

*Gu.* Se sospirar la senti,...

*Gr.* Sordo l'vdito.

*Gu.* E se amorosa al seno

Fia che stringa Roberto;

Che gli dia amplessi e baci,

Non trasgredir le leggi, e serui, e faci?

*Gr.* L'altre tue leggi adempirò qual deggio

Sofferendo, e tacendo

Affetti del mio Sposo, io non v'intendo?

Se amori ascolterò.

Se amplessi offeruerò,

Saprò con alma forte

O finger': ò tacer.

Dirò che ottuso è 'l senso;

E che bugiardo

E'!



E'l guardo,  
Nè aurò ne la mia sorte,  
Che cor per sostener. *Se &c.*

## S C E N A IX.

*Gualtiero, Costanza, Roberto,  
Elpino.*

*Rob. Temo.)*

*Cos. Puento.]*

*Gu. Or non estingua in voi  
Fredda tema importuna i casti ardori.  
Non son'io di que'sposi,  
Che ogni bacio, ogni amplesso  
Renda fieri, ò gelosi,  
Certi teneri affetti  
Che del tempo e del cor figli pur sono,  
Perdono al genio, ed a l'età perdono.*

*Cos. Perdono io non vorrei, se offeso auessi  
L'onor tuo, l'onor mio.*

*Ro. Vn volontario esiglio  
Quindi prenda.*

*Gu. Tacete:  
Che più del vostro amore  
La discolpa mi offende.  
Col non amar Roberto  
Rea saresti, o Costanza; e tu più reo,*

*Se*

*Se da lei ti diuidi,  
Profeguite ad amarui, e siate fidi.  
El. Più cortese marito ancor non vidi:  
Gu. Non partir da chi t'adora. a Rob!  
Ad amar segui chi t'ama: a Cos.  
Che mi è caro il vostro amor.  
Del'ardor che in sen chiudete,  
Gelofia non sento ancora.  
Con l'amor non mi offendete;  
Mi offendete col timor. Non &c.]*

## S C E N A X.

*Costanza, Roberto, Elpino.*

*Rob. Non m'inganno?]*

*Cos. E lo credo?]*

*Rob. Vdii?]*

*Cos. Sognai?]*

*El. Maggior sorte in amor chi'ntese mai?]*

*Rob. Vuole il Rè ch'io non parta.*

*Cos. Lo Sposo impon ch'io t'ami.*

*Ro. Ah Costanza!*

*Cos. Ah Roberto!*

*Rob. Spesso a dolce liquor misto è'l veleno.*

*Cos. Spesso in mar lusinghier fremono i né-*

*Ro. Arrestarmi è periglio. (bi.)*

*Cos. È delitto amararti.*

*El,*



*El.* Che risolui? che pensi?

*Rob.* Con periglio vbbidir.

*Cost.* Con colpa amarti.

*Rob.* Non sò, se più mi piaci  
Per fede, o per beltà,  
Ma questo core amante,  
Al par del tuo costante,  
Credi che t'amerà,  
Sinche viurà.

Lasciar &c.

*parte*

*Cost.* D'vna fede sì bella  
Seguo l'esempio anch'io, Può ben la sorte  
Tronchi col fatal ferro  
I men forti legami  
Far ch'io non viua più: non ch'io non t'ami  
Non &c.

Non lascerò d'amarti,  
Mio ben, finchè viurò.  
E se vorrà la sorte  
Spezzar le mie ritorte,  
La vita perderò,  
Ma t'amerò.

Non &c.

SCE-

## S C E N A XI.

*Elpino.*

**P**ENSA Elpino, ripensa, e non l'intende,  
Nò opra à caso il Rè che agli altri è leg-  
Ma la ragion de l'oprar suo non vedo. (ge:  
Scaccia Griselda, e la richiama. Otonè  
Fà che in ceppi sia posto,  
Poi libertà gli rende,  
Vuol sua sposa Costanza,  
E che vn'altro l'abbracci, ei nò si offonde.  
PENSA Elpino, ripensa, e non l'intende.

Vn nemico non crudele,

Vno sposo

Non geloso

Non sò intender come sia.

Sò che ognor figlia fedele

Fù de l'odio la ferezza,

De l'amor la gelosia. Vn &c.

Luogo magnifico che si vâ illuminando  
per le Nozze.

## S C E N A XII.

*Griselda con Guardie.*

**M**inistri, accelerate  
L'apparato e la pòmpe; il dì già stàto  
Rau;



Rauuiuate co'lumi; e più giuliuaz  
 Del suo Signor senta la Reggia i voti. (ci.  
 Legge è del mio Gualtier, ch'io stella affret-  
 -E renda più superba  
 De le Tragedie mie la scena acerba.

## SCENA VLTIMA.

*Gu.* **G**riselda.

*Gr.* **G**Altro non manca,  
 Che il Sourano tuo impero.

*Gu.* Impaziente  
 E vn'amor tutto foco.

*Cor.* Che più chiedi?

*Gu.* L'estrema  
 Proua di sua fermezza. Oton.

*Ot.* Mio Sire.

*Gu.* Ti auanza, etu, Griselda.

*Gr.* Vbbidisco. [ Che fia? ]

*Rob.* E ti perdo?

*Cost.* E non moro? ]

*a 2.* Anima mia.

*Gu.* Affai soffristi. E degno  
 Di premio il tuo coraggio e; n'hò pietade.  
 Più non sarai, Griselda,  
 Pastorella ne' boschi, o ancella in Corte.  
 Ma.... *Gr.* Che?

*Gu.* Cor mio, che tenti?

*Gr.*

*Gr.* Signor.

*Gu.* Del fido Oton sarai Conforte;

*Ot.* Gioie, non mi uccidete.)

*Gr.* Io d'Otone?

*Gu.* Egli è forte

Soltegnò del mio scettro; egli il più chiaro  
 Fregio de la Sicilia. Il sangue, il merito

Gli acquistã nel mio Regno amor, rispetto  
 Etal, che con Griselda

Dopo il suo Rè può auer comune il letto,

*Gr.* Io di Oton?

*Gu.* La fede

A lui porgi di sposa.

*Ot.* O sorte auenturosa! ]

*Gr.* ! Ah mio Sire.

*Gu.* Vbbidisci.

Tel comanda il tuo Rè?

*Gr.* Mio Rè, mio Nume,  
 Mio Sposo un tēpo, e mio diletto ancora,

Se de' tuoi cenni ognora

Legge mi feci, il sai: dillo tu stesso:

Popoli, il dite uoi, uoi che'l uedeste?

Mi ritogliesti il Regno;

M'imponesti l'esiglio;

Tornai Ninfa a le Selue,

Venni Ancella a la Reggia,

Ministra a' tuoi sponsali.

Mali, rischi, sciagure, onte, disprezzi,

Tutto



Tutto tutto sofferfi,  
Senza dirti spietato,  
Senz' accusarti ingrato.

Ma ch'io d'Oton sia sposa?

Mi perdona, Gualtiero. E questo, è questo

Il caro ben, che solo

Libero dal tuo impero io m'hò serbato.

Tua vissi, e tua morirò, Sposo adorato.

Gu. Lagrime, non uscite. ) Ommai risolui.

O di Oton, o di morte.

Gr. Morte, morte, o Signor. Serui, custodi,

Aguzzate ne' ferri,

Spremete ne' veleni,

Ne' tormenti inasprite

La morte mia. La gloria [so,

Chi aurà di voi del primo colpo? Ah Spo-

A la tua mano il chiedo, S'inginocchia.

E prostrata lo chiedo; Gu. non la offerua

Se pur cader per vna man sì cara

Non è, dolce Conforte.

Anzi vita, che morte.

Pur sia pena, o sia dono, a te la chiedo.

Fa ch'io vada a gli Elisi, ombra superba,

Con l'onor di tua fede; e ch'iuì aditi

Le tue belle ferite.

Opra già de' tuoi lumi, or del tuo braccio.

Gu. Non più, cor mio, non più. (Sposa, ti ab-

Solleva Gris. e la abbraccia. [braccio.

Ot.

Ot. Misero Oton !)

Cor. Viva Griselda, viva.

Gu. Popoli, che rei siete

Del Cielo, e del Rè vostro; ommai vedete,

Qual Regina hò a voi scielta; a me qual

La virtù, non il sangue [moglie.]

Talla rende a' vostr'occhi, ed al mio core

O con tal pentimento

Facile a voi perdono il vostro errore.

Ot. Gran Rè, sol'è mia colpa

Il pubblico delitto. Io fui che spinto

Da l'amor di Griselda indussi il Regno

Più volte a l'ire. Ebber gran forza i doni

Ne l'anime volgari.

Ne le grandi il mio esempio.

Ecco perdon ti chiedo.

Gu. Il tuo dolor mi basta, e tel concedo!

Cos. Nihil pietà.

Cos. e Rob. Che spero?]

Gu. Ma tu taci, o Griselda; e lieta appena

Al tuo amico destin mostri la fronte?

Forse non gli dai fede; o forse intera

Non è ancor la tua gioia?

Cos. Tel confesso: Mi è pena

Di Costanza la sorte. Ella era degna

Di te.

Gu. Sposa del Padre è mai la Figlia:

Gr.



**Gr. e** Come?

**Cost.**

**Gu.** Il dica Corrado.

**Cor.** Sì, Costanza è tua prole,  
Che piangesti trafitta.

**Gr.** O Figlia!      **Cost.** O Madre!

**Gr.** Ben mel predisse il core, e non lo intesi.

**Gu.** Tu l'amor di Costanza,  
Ch'ora in Sposa ti dono,  
Tutto non m'inuolar Roberto amato.

**Rob.** Il tuo dono, o gran Rè, mi fa beato.

**Gu.** Meco ommai riedi, ò cara,  
Sù la Real mia Sede.

**Ot.** E sia Euerardo il tuo, ma tardo, erede.

**Cor.** Imeneo, che se'd' Amore  
Dolce ardor, nodo immortale,  
De la coppia alma Reale  
Stringi l'alma, annoda il core.

**Gu. e Rob.** Bianca man, col tuo candore  
D'un bel core ancor fai fede.

**Cost. e Gr.** Di quest'alma, oue amor siede,  
Spirto, e uita è sol l'onore.

*Il Coro replica.* Imeneo, &c.

IL FINE DEL DRAMA.